



LIBRI: IL MARCO CORVINO DI LUGLI IN UN GIOCO PERVERSO (NOTIZIARIO LIBRI)

(di Paolo Petroni).

(ANSA) - ROMA, 8 FEB - MASSIMO LUGLI, 'GIOCO
PERVERSO'

(NEWTON COMPTON, pp. 414 - 9,90 euro).

L'inizio è lo stesso, con un capitolo scioccante introduttivo sui tragici giochi sadomaso e la morte di una donna. Lo stesso di 'Il maestro di nodi' di Massimo Carlotto, con indagini negli ambienti che favoriscono quelle pratiche, con scoperte scioccanti e biechi intrighi, ma dopo questa parte, la vicenda narrata da Lugli ne genera una seconda, seguendo indizi trasversali, quelli di droga soprattutto, e spazia nella realtà della globalizzazione e della criminalità organizzata. La scrittura di Lugli è sicuramente romanzesca, come la struttura del racconto, coinvolgente, piena di colpi di scena sino a quello finale, ma già il fatto che il suo "investigatore" sia un cronista di nera di un importante giornale, proprio come l'autore, non può non portarci a capire e sentire quanto di vero, di realtà vissuta e conosciuta ci sia nelle sue pagine. Del resto la ragazza morta per uno sbaglio tecnico, un incidente durante una seduta di bondage in un garage, è notizia di cronaca di non moltissimo tempo fa e il punto di partenza dell'avventura, dell'inchiesta di Marco Corvino.

Corvino lo abbiamo già conosciuto in precedenti romanzi di Lugli, 'Il carezzevole', 'Il guardiano' e 'L'adeptò', e sappiamo che carattere ostinato abbia, pur definendosi lui stesso poco affidabile, sebbene poi in lui fiuto e curiosità sembrano procedere assieme. Sappiamo come si metta in gioco sempre in prima persona, nonostante la sua malinconica vita da single con storie e incontri con l'altro sesso in genere complicati, come ora, almeno sino all'epilogo che chiude il libro, con Sara, una collega del giornalismo televisivo, ma con attorno tanti altri colleghi, tra cui spicca una grande, storica firma del suo giornale, Laura Lorel.

La vittima è una signora dell'alta borghesia, che viveva tra feste e iniziative benefiche, ma anche in perenne, quotidiana ricerca di sesso, grazie a un marito che lascia correre. Per il nostro cronista c'è quasi subito qualcosa di sospetto e la superficialità con cui viene accusato il partner della serata fatale gli appare evidente. Comincia quindi a fare lui ulteriori indagini e ad addentrarsi nel mondo in cui il sesso rivela i suoi volti più nascosti e cupi, scoprendo quanto certe pratiche siano diffuse, tenute segrete e legate a rapporti pericolosi. La cocaina che naturalmente gira abbondante nell'ambiente, finisce per portare a una pista (è il caso di dirlo)

diversa, quella di una nuova, dannosissima droga che una spietata banda di filippini sta introducendo nel giro romano della mala romana, preoccupando Corvino.

Il gioco, quello della trama del romanzo, è insinuante, ben costruito, come i personaggi, a cominciare da colui che diventerà informatore del nostro giornalista, cui apre gli occhi su impensabili perversioni, che coinvolgono alla fine non solo persone adulte e consenzienti, Master Scudiscio, figura molto realistica, come tante altre cose di questo racconto, pur temprato dall'emergere ogni tanto di un ironico filo di disincanto. (ANSA).